

LA LINGUA ITALIANA

STORIA E APPROFONDIMENTI

Vicini Camilla

V D Liceo Classico "L. Costa"

La Spezia

Il modello fiorentino



L'italiano è rimasto per secoli una lingua letteraria basata sul modello del fiorentino trecentesco e, per tutti coloro che non erano toscani, studiata sui libri quasi come se fosse una lingua straniera.

La ricchezza espressiva del fiorentino trecentesco si manifestò con le opere dei tre grandi scrittori Dante, Petrarca e Boccaccio che con la “Divina Commedia”, il “Canzoniere” e il “Decameron” fornirono le basi della lingua italiana.

La grammatica

- La grammatica fu strutturata sugli usi linguistici dei tre autori toscani.
- La prima grammatica italiana fu scritta da Fortunio e fu stampata nel 1616.
- Nel 1525 Pietro Bembo con le “Prose della volgar lingua” codificò le regole grammaticali della lingua volgare distinguendo una lingua per la poesia, il cui modello è Petrarca, e una per la prosa il cui modello è Boccaccio.
- La codifica della grammatica italiana influì sulla definitiva affermazione del fiorentino trecentesco come base dell’italiano .
- Alle regole indicate da Pietro Bembo si uniformarono scrittori come Baldassare Castiglione (“il Cortigiano”) e Ludovico Ariosto (“Orlando Furioso”).

Il vocabolario della Crusca



- In questo contesto ebbe grande influenza la pubblicazione del vocabolario della Crusca (Venezia 1612) che fornì alla lingua italiana uno strumento indispensabile.

Il Manzoni e un nuovo stile letterario

- Il problema dell'italiano fu a lungo dibattuto dai letterati alla ricerca di una lingua meno artificiosa e più spontanea e più vicina al linguaggio parlato.
- Fu Alessandro Manzoni nella revisione del suo romanzo “I Promessi Sposi” che alla ricerca di un nuovo stile letterario scelse come modello il fiorentino parlato dalle persone colte (“risciacquare i panni in Arno”).
- Il grande successo dell'opera, la modernità del linguaggio influenzò profondamente la fisionomia attuale dell'italiano.

Il processo di unificazione linguistica



- L'unità d'Italia nel 1861 trovò un Paese nel quale solo il 10% della popolazione era in grado di parlare l'italiano e l'analfabetismo era di massa.
- La popolazione parlava uno dei tanti dialetti della penisola, la lingua era ancora letteraria.
- Il processo di unificazione linguistica fu lento e procedette di pari passo con l'obbligo scolastico, con la diffusione dei giornali e, più recentemente con i mezzi di comunicazione di massa.

Lo studio della lingua

- Oggi la lingua è diffusa in tutto il paese e in tutte le classi sociali.
- Il suo studio e la sua storia sono oggetto di approfondimento da parte dell'associazione per lo studio della lingua italiana, costituita nel 1992 che ha sede a Firenze presso l'Accademia della Crusca.
- Si occupano dello studio della lingua italiana varie discipline: la linguistica, la dialettologia, la critica testuale, la filologia romanza, la letteratura italiana.